

PER I RITIRI DI PERSEVERANZA

LA GRAZIA ATTUALE

Nelle nostre conversazioni mensili abbiamo ricordato qualcuna delle meraviglie che Dio ha operato in noi con la grazia; è un piccolo lembo di un mondo invisibile, ma realissimo, che si è sollevato davanti ai nostri occhi. Quanto più efficace di ogni parola sarebbe se per un istante solo poteste contemplare la vostra anima, risplendente di grazia, quando fra pochi momenti vi alzerete assolti dal confessionale! Con uno sguardo solo abbracciereste le bellezze dell'ordine soprannaturale. Poichè un velo ci nasconde quaggiù queste realtà, vi domando un grande atto di fede. Bisogna credere alla grazia, come si crede a Dio, all'anima, alla vita eterna. Vi domando un palpito ardente di riconoscenza: la grazia è il dono per eccellenza, che comprendè tutti gli altri doni; non passiamo tutta la vita senza dire a Dio la nostra riconoscenza.

Ma un dubbio può affiorare alla nostra mente: come potremo noi con le nostre forze essere fedeli e coerenti alla nostra condizione di figli di Dio? Come mantenerci sul piano di una vita divinizzata? Dio non fa opere incomplete; non ci dà la vocazione dell'aquila e le ali del passero. Ed ecco un'altra consolante verità, di cui pochissimi cristiani sono consci. Assieme alla grazia santificante che trasforma e divinizza, Dio, come una mamma che dopo avere dato la vita alla sua creatura, l'accompagna passo passo, ci dona la grazia attuale, cioè quegli aiuti continui di luce al nostro intelletto, di slancio alla nostra volontà, che ci rendono capaci di atti divini. Per la grazia abituale Dio diventa la nostra vita e il nostro Ospite, per la grazia attuale Egli si fa il nostro collaboratore di ogni momento.

Vi esporrò due pensieri:

- a) La grazia attuale è necessaria a tutti.
- b) La grazia attuale è concessa a tutti.

LA GRAZIA ATTUALE E' NECESSARIA A TUTTI

A un vecchio capitano di mare morente fu domandato dopo l'amministrazione del S. Viatico: — Come state ora? — Tutto bene, rispose, il pilota è a bordo. — Magnifica risposta. Senza Dio non resta che il naufragio: con Dio nulla può mancare.

Senza il suo aiuto siamo degli zeri viventi, incapaci di compiere la minima azione anche nell'ordine puramente naturale. **In ipso vivimus, movemur, et sumus.** Anche se gli uomini ingrati e superbi s'illudono di fare senza Dio, anche se l'offendono e

lo bestemmiano, è un fatto che non possono muovere ciglio senza il suo concorso.

Questo intervento divino nell'ordine naturale non è ancora grazia. Non dimentichiamo che le opere del cristiano, se non vogliono essere destinate al fallimento, devono avere il timbro del soprannaturale, del divino. Ed è assolutamente impossibile all'uomo compiere con le sue forze atti divini, come è impossibile alla pianta compiere atti di vita sensitiva, e agli animali atti di vita intellettuale. Anche quando abbiamo già ricevuto la grazia santificante è ancora necessario un principio divino di operazione.

Una nave a vela è pronta per salpare. Tutto è preparato: le vele sono tese, i marinai sono a bordo; essa sembra slanciarsi snella verso il mare immenso. Eppure non si muove. Ad un tratto un fremito scuote le vele e i cordami. Un vento potente si è levato, le vele si gonfiano e la navicella scivola leggera sulle onde. Il paragone può dirci qualche cosa: la grazia santificante prepara la nostra anima, l'arricchisce e la trasforma; ma perchè si metta in azione è necessario il soffio della grazia attuale.

La parola di Gesù Cristo è chiarissima e non ammette esitazioni: **Senza di me non potete far nulla.** E S. Paolo, quasi per insegnarci che questa parola va presa alla lettera, commenta: **Nessuno può dire: Signore Gesù se non per lo Spirito Santo.**

Del resto non occorrono lunghi ragionamenti: basta rientrare con sincerità in noi stessi, per sentire che siamo degli esseri decaduti ed infermi, bisognosi di tutto. Come lo sentiva S. Paolo quando confessava di provare nelle sue membra un'altra legge contrastante con la legge dello spirito; come lo sentiva S. Filippo Neri, che rivolgeva al Signore la preghiera: **Tenetemi, Signore, la vostra santa mano sul capo, altrimenti io vado in ghetto!** La grazia di Dio è veramente il più grande bisogno dell'umanità. Nessuna forza, nessuna conquista umana potrà mai sostituirla.

DIO CONCEDE A TUTTI LA GRAZIA ATTUALE SUFFICIENTE

Il B. Giovenale Ancina, professore ormai famoso di medicina alla Università di Torino, entra un giorno in una chiesa di Savigliano per assistere a un funerale. Si cantavano le strofe del Dies Irae. Le aveva udite cantare tante volte, ma quel giorno hanno un senso nuovo: quegli annunci tremendi dell'ultimo giorno sono fasci di luce improvvisa che penetrano nella sua coscienza. Quando esce di chiesa è trasformato. Qualche tempo dopo lo troviamo a Roma Sacerdote Filippino, discepolo di S. Filippo; più tardi Vescovo di Saluzzo. Di lui disse S. Francesco di Sales: **Non ho conosciuto più gran santo del Vescovo di Saluzzo!**

Ecco un esempio, scelto fra mille, dell'efficacia della grazia

divina. Dio agisce sovraneamente sulle anime. Ad alcune dona con larghezza grazie straordinarie e ne fa santi di prima grandezza; ad altre concede grazie più comuni; a tutti, è verità di fede, concede le grazie sufficienti per compiere giorno per giorno il proprio dovere e arrivare alla salvezza eterna. Talora la sua grazia scende impetuosa, trasforma e soggioga, come in S. Paolo, in S. Agostino, e in tanti convertiti moderni; ma il più delle volte si fa sentire dolcemente; invita, illumina, rimorde, scuote. Sono grazie interne che neppure le più grandi preoccupazioni mondane riescono ad assopire: voci misteriose che invitano a ideali più santi; rimorsi di colpe passate, timori dell'avvenire, scontento di una vita spiritualmente vuota. Sotto grazie esterne, seminate sul nostro cammino. Dio si serve di tutto, anche di quello che noi siamo soliti a chiamare disgrazie. Un lutto in casa, una tomba che si apre, un sogno che svanisce, una fortuna che crolla. E' Dio che colpisce per salvare. E l'anima stanca ed amareggiata si distacca dalla terra per gettarsi fra le braccia del Padre che sta nei cieli. Se potessimo penetrare nei segreti di un'anima e leggervi il poema di amore che Dio v'intesse con l'effusione delle sue grazie!

CONCLUSIONE

A questo punto una domanda è legittima. Perché in mezzo a tanta ricchezza di grazia siamo sempre così miserabili e peccatori? Perché Dio è geloso del gran dono della nostra libertà; la sua grazia non ci violenta mai. E noi spogliamo la sua voce, rispondiamo con dei rifiuti ai suoi inviti. Ma ogni no detto a Dio pesa sul libro del rendiconto. Perché Dio ha legato la sua grazia a un mezzo facilissimo e infallibile: la preghiera. E noi non abbiamo il tempo e la voglia di pregare.

Preghiera e grazia di Dio stanno in proporzione diretta. Il giorno in cui avrete imparato a pregare sarà assicurata la grazia, e con la grazia la salvezza eterna.

Sac. GIORGIO CANALE

Rettore del Seminario di Fossano

ILDEFONSO CARD. SCHUSTER

Arcivescovo di Milano

SANT'AMBROGIO VESCOVO DI MILANO

Note storiche

Vol. in-16 di pag. VIII-186, L. 6.

In quattordici capitoli l'Eminentissimo Autore prospetta la fisionomia morale del Santo, l'opera di ricostruzione della cattedra Vescovile di Milano, l'importanza della liturgia ambrosiana, le benemeritenze del Dottore della Chiesa, le tribolazioni del Confessore della fede, il tramonto dell'invitto atleta di Cristo.

*Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice «VITA E PENSIERO»
Via Ludovico Necchi 2 - Milano (3-20) - C. C. P. 3-1077.*